LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

VITTORIA DELLA BUSSOLA

Napoli liberata: torna al culto la chiesa profanata da concerti e mostre

ECCLESIA 08_02_2020

Andrea Zambrano

Era stata la chiesa profanata da spettacoli e mostre, da convegni e ricevimenti. E da ultimo doveva essere anche la chiesa del congresso dei Radicali. Invece il 14 marzo San Giovanni Maggiore a Napoli tornerà pienamente al culto e nelle mani dei fedeli che in

questi anni hanno dovuto lottare a colpi di banchi e chiavi per marcare il loro territorio.

A qualcuno potrebbe dare il senso della prima tappa di una *reconquista* in salsa moderna. Ad altri, e qui ci mettiamo anche noi della *Nuova BQ*, fa pregustare il sapore di una vittoria dopo una battaglia senza esclusione di colpi. Il parroco don Salvatore Giuliano invece è più sobrio: «La chiesa data in comodato d'uso torna alla parrocchia», dice celando i meriti e le esultanze mentre annuncia su *Whatsapp* la lieta notizia.

Ma la gioia di poter essere entrato finalmente in possesso della "sua" chiesa è palpabile. Perché tutto in questa storia sa di cosa buona e giusta. A cominciare dalla denuncia che la *Bussola* aveva lanciato a fine estate nell'ambito della campagna #salviamolechiese. La notizia di un Congresso di partito in una chiesa e - aggravante - del partito più anticristiano del panorama politico, aveva fatto infuriare i lettori che in massa avevano scritto all'arcivescovo Crescenzio Sepe per far mettere fine allo scempio di una coabitazione innaturale tra la parrocchia e la Fondazione degli ingegneri che sapeva di okkupazione. Quest'ultima da tempo ha
affidate dalla curia attraverso un contratto di com
profani le tengano vive. Un'operazione discutibile
ecclesiastici e del rispetto del tempio di Dio. Così i
era aggravato dal fatto che la chiesa non fosse né
attraverso decreto apposito.

Anzi. I parroci che si sono avvicendati negli anni hanno dovuto penare non poco per far valere il diritto. In particolare, il predecessore di don Salvatore Giuliano nel 2017 si trovò la mostra su Van Gogh allestita e non potè neppure celebrare Messa. Lasciò il mandato nelle mani del vescovo e al suo posto come reggente arrivò don Salvatore Giuliano che però aveva anch'egli le mani legate.

«In questi anni - ha spiegato don Salvatore alla *Nuova BQ* - sono sempre stato io a dover chiedere il permesso alla Fondazione per celebrare Messa o svolgere un'Adorazione Eucaristica».

A[illegible]o, ma si dà il caso che sia la prima c[illegible] dopo l'Editto di Milano: il concerto di P[illegible]rima c'erano stati molti altri eventi t[illegible]*sor* e nei siti di promozione turistica c[illegible]da e molto altro: dal ricevimento alla p[illegible]

U[illegible]tione s[illegible]e. Il parr[illegible]r gettare la spugna quando nel settem[illegible]rso la *Nuova BQ* non ha pubblicato questo articolo: *Ora è troppo: basilica ostaggio dei Radicali a congresso*.

È in questo frangente che don Giuliano ha sentito di avere degli alleati. Centinaia di lettori indignati scrissero in massa al vescovo per chiedere non solo di sospendere il congresso, ma anche di far finire quella indegna coabitazione.

Vennero accontentati solo per la prima (i *Radicali* dovettero sloggiare altrove indignati e la Fondazione degli ingegneri sprezzantemente ci trattò a male parole), ma per la seconda era iniziata la trattativa mentre la Chiesa di Napoli ufficialmente non ha mai dichiarato nulla sul caso tanto da negarsi ai nostri cronisti. Fino ad oggi. Don Salvatore Giuliano in questi mesi si è seduto attorno al tavolo della Curia e pazientemente alla fine è riuscito a ottenere la revoca del contratto di comodato tra la Chiesa di Napoli e la Fondazione.

"Che ora, per le sue attività, **andrà**[illegible] un vecchio edificio da tempo non più [illegible]

A San Giovanni Maggiore invece il 14 marzo ci sarà festa grande. "Canonicamente - prosegue - passerò da amministratore della parrocchia ad essere parroco vero e proprio e riceverò un mandato che mi verrà consegnato dall'arcivescovo stesso in una data speciale.

Il giorno dopo, il 15 marzo, infatti, ricorreranno i 1700 anni dalla fondazione dell'edificio. Costantino – è riportato in una *Cronica* medievale – volle che venisse costruita proprio qui la prima chiesa cristiana finalmente a culto ormai libero, nel 320 dopo Cristo, vale a dire sette anni dopo l'Editto di Milano che consegnava ai discepoli di Cristo la possibilità di uscire pienamente dalle catacombe e professare liberamente il culto. Venne costruita qui perché qui sorgeva un preesistente tempio pagano. Era prassi infatti che il nuovo culto andasse a sostituire quello ormai destinato al binario morto della storia dei *Lari* e dei *Penati*. Dal paganesimo al cristianesimo, quindi. Si è trattato di

un percorso che simbolicamente è stato ripercorso anche questa volta con il ritorno al culto cristiano di una chiesa che fino ad oggi era stata utilizzata per finalità profane. Sono le cosiddette "*dioincidenze*".

“E per l’evento del 14 marzo - prosegue il neo parroco - Papa Francesco, da quel giorno e per la durata di un anno, ci ha concesso l’Indulgenza Plenaria”.

Sarà dunque un doppio Giubileo quello per la chiesa più antica di Napoli. La parrocchia si sta preparando a meglio per questo momento. E in questi mesi si è fatta carico di molte spese per poter riallestire degnamente per il culto divino il tempio. “Solo per l’impianto di amplificazione abbiamo sostenuto spese ingenti”. Ma è il prezzo da pagare per avere finalmente rioccupato uno spazio che simbolicamente segna un punto di svolta in una città dove sono innumerevoli le gesitoni "mondane" più che discutibili delle chiese. Ed è anche per questa risposta di popolo che qualcuno in Curia dovrebbe iniziare a riflettere sull'abitudine di affidare le chiese a finalità non di culto, ma il più delle volte per interessi e scopi di business.